

a cura di Gegia Celotti  
**Parole o-stili di vita. Media e persone LGBTQIA+**  
di Barbara Mapelli



Il volume, a cura di Gegia Celotti e edito dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia è molto di più di una guida per l'uso di un linguaggio corretto nei confronti delle persone LGBTQIA+: in realtà lo si potrebbe definire come una sorta di antologia che raccoglie riflessioni legate a diversi contesti e proposte da persone con diverse competenze.

Il principio secondo cui è stato elaborato il testo e il suo principale obiettivo è quello, apparentemente semplice, che per parlare in modo corretto di qualcosa o di qualcuno bisogna saper collocare l'evento o la persona nel contesto giusto, conoscendo le caratteristiche, le origini e gli sviluppi dei fenomeni, le posizioni e le parole per dirsi dei/delle protagoniste degli stessi.

Non è stato facile, evidentemente, raccogliere ciò che sembrava essenziale a questa finalità e lo si è fatto con la consapevolezza che il tema trattato non si possa esaurire in ogni suo aspetto e che comunque sia una realtà in continuo divenire. E ci sono nemici contro cui l'uso delle parole - adottate non in nome dell'odio ma della cura che alle parole stesse si deve e ai soggetti che con le parole si definiscono - occorre sia preciso, riconoscibile e riconosciuto dalle persone cui si riferiscono.

Ma per farlo, ripeto, bisogna conoscere ed *entrare*, per quanto possibile, nel mondo di cui si parla, ma anche condividere con altri e altre l'impegno su un linguaggio adeguato alla contemporaneità, parole nuove ma non soltanto, parole *vecchie* cui dare nuova vita e nuovi significati.

Il libro spazia in ogni campo, dall'area dei diritti e della legislazione esistente a quella dello sport, dalla psicologia alla storia di movimenti e protagonisti che hanno reso vivi percorsi difficili, a volte soggetti a violenze, anche quelle verbali, le parole ostili del titolo del volume.

Dunque interventi teorici, interviste, ricerche, narrazioni di storie, riflessioni su cinema, fotografia, pubblicità e marketing e altro ancora. Anche un contributo, necessario e sofferto, sul carcere, dal titolo significativo, *Dietro le sbarre gli ultimi tra gli ultimi*.

La curatrice del volume, Gegia Celotti, così avvia la sua introduzione al libro, citando la famosa poesia di Auden, *La verità vi prego sull'amore*.

Ancora straordinarie e bellissime le parole che W.H. Auden, poeta omosessuale, ha scritto nella raccolta omonima. E ancora attuali. È di amore che si parla in questo libro, amore che a un certo punto della vita ci spinge tra le braccia di qualcuno che non corrisponde alle scelte convenzionali. Qualcuno uguale a noi. Da allora, la raccolta è stata scritta dal 1932 al 1939, quasi cento anni fa, la verità è ancora tutta da definire. Potremmo dire per fortuna, perché ci si è resi conto che le identità di genere sono molte e che tutte queste identità non etero sono normali, hanno cioè diritto di cittadinanza e di rispetto. Certo non sono la maggioranza ma con diritti uguali a quelli della "maggioranza". Ma è davvero così?

La risposta la sappiamo, ma la domanda è lecita comunque perché stimola a continuare un lavoro di riconoscimento che non si limita certamente ai diritti - ma per essi passa necessariamente - un lavoro fatto anche di parole, di linguaggi adeguati e rispettosi. Un lavoro che vale per tutti e tutte ed è importante che l'invito ci venga da chi le parole le usa per professione.

*Parole o-stili di vita. Media e persone LGBTQIA+*, a cura di Gegia Celotti, pp.228  
Ordine dei giornalisti di Lombardia.

Il testo è gratuito e si può richiedere presso l'ordine stesso  
odgmi@odg.mi.it